

IN QUESTO NUMERO:

<i>Una nuova cultura del territorio</i>	1
<i>Esami di stato, come sono...</i>	2
<i>Ricordo di Roberto Granata</i>	2
<i>Formazione per la Protezione Civile</i>	5
<i>Il geologo e il lavoro</i>	6
<i>Geologi e ingegneri</i>	6
<i>Temi ambientali</i>	7
<i>Novità fiscali 2015</i>	8
<i>Fatture elettroniche</i>	9
<i>Rinnovo EPAP: i candidati lombardi</i>	10
<i>Rassegna stampa</i>	12

Foglio d'informazione per gli iscritti all'Ordine dei Geologi della Lombardia - trimestrale - n. 2/2015 (aprile-giugno)

Una nuova cultura del territorio

Occorre porre fine alla politica dell'emergenza e agire a tutti i livelli per cambiare il nostro modo di gestire l'ambiente. A partire dai giovani

Di **Vincenzo Giovine**, *Presidente OGL*
presidente@geolomb.it

Nell'ambito del MADE EXPO tenutosi dal 18 al 21 marzo scorsi a Milano, il nostro presidente Vincenzo Giovine ha tenuto il discorso introduttivo al seminario relativo al Rischio Idrogeologico. Erano presenti Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, Erasmo D'Angelis, coordinatore Unità di Missione #italiasicura, Paolo Bozzetti, presidente ANCE, Mauro Grassi, direttore Unità di Missione #italiasicura, oltre a GianVito Graziano, presidente CNG, e a Corrado Concetti e Piero Farabollini, entrambi consiglieri CNG. L'intervento è stato apprezzato dall'uditorio e lo riproponiamo qui di seguito. Particolarmente apprezzato e ripreso nei tweet dei presenti il passaggio sull'educazione nei confronti dei giovani, che rappresentano il nostro futuro.

Il MADE EXPO 2015 evidenzia due aspetti del mondo dell'architettura e dell'edilizia quali la sostenibilità e l'innovazione. Affinchè questi due aspetti possano divenire concreti e realizzabili non è più possibile

prescindere da una corretta gestione del territorio che ponga al centro dell'attenzione di tutte le componenti della società civile, dalla politica all'economia, la soluzione del dissesto idrogeologico.

La fragilità del territorio italiano è ormai nota a tutti. La nostra penisola annovera tutti i rischi naturali, dal pericolo sismico al pericolo costituito dalle frane, per arrivare ai problemi generati dalle alluvioni dei corsi d'acqua. Alla fragilità naturale si è associata, in molte situazioni, una incontrollata e scriteriata azione antropica di modifica del territorio che, nel corso del tempo, ha visto divenire l'uomo vittima delle proprie azioni. Non si può più, quindi, rimandare il problema intervenendo a posteriori in fase di emergenza, ma occorre intervenire decisamente per risolvere e cambiare tendenza.

Se da un lato sono fondamentali le risorse per dare avvio agli interventi di sistemazione, dall'altro risulta ancora più importante cambiare atteggiamento nei confronti della gestione del territorio, introducendo e diffondendo una nuova cultura dell'ambiente e del suo uso sostenibile. In questa direzione si orientano le iniziative del CNG e degli

ordini regionali, volte a diffondere la cultura geologica.

Il dissesto idrogeologico va affrontato secondo diverse modalità di intervento.

- Mitigando e riducendo il rischio nelle zone di criticità ormai note da tempo. Aree di criticità che vedono sempre più coinvolte le aree urbanizzate caratterizzate da infrastrutture, i grandi centri storici con rischi per la popolazione e i beni storici e monumentali;
- Agendo in via preventiva mediante l'attuazione delle misure già contenute negli strumenti urbanistici, esercitando un'azione di controllo efficace dei progetti per le nuove aree di espansione urbana da parte degli enti di controllo preposti (amministrazioni pubbliche ecc). Non sempre siamo in presenza di problemi connessi a costruzioni abusive in zone a rischio, talvolta risultano coinvolte in dissesti costruzioni dotate delle legittime autorizzazioni edilizie, localizzate, però, in ambiti caratterizzati da problematiche di carattere idrogeologico.
- Esercitando un'azione di divulgazione dei piani di emergenza presso gli abitanti delle zone a rischio. Tali documenti non sempre esistono ma, per la maggior parte dei casi, quando ci sono, rimangono chiusi nei cassetti e la popolazione non ne conosce i contenuti rendendo questi strumenti inefficaci.
- Educando i giovani nelle scuole al rispetto e alla corretta gestione del territorio e dell'ambiente, diffondendo quella cultura in grado di invertire il modo di intervenire sull'ambiente seguito sino ad oggi. Le azioni sopraelencate oltre a garantire una tutela e un miglioramento della qualità di vita sono in grado di incidere positivamente sul mondo dell'occupazione e sugli aspetti economici.

Esami di stato: come sono, come dovrebbero essere

Cinque nostri colleghi, che hanno appena fatto i commissari, ci raccontano le loro impressioni sulle attuali modalità degli esami di stato, confrontandole con quelle del passato. E avanzano le loro opinioni su quanto si potrebbe fare per rendere la prova più indicativa della reale preparazione dei candidati

Di **Cristina Iarabek**,
iarabek@inwind.it

Già da un po' di tempo pensavo di raccogliere i commenti e le opinioni dei colleghi membri delle Commissioni, anche dopo gli incontri che avevo tenuto al Career Day - Milano Statale del novembre 2013, all'Open Day a Erba nello stesso periodo e al ciclo realizzato insieme a Vincenzo Giarratana, Consigliere OGL, presso le Università di Pavia, Milano Statale e Bicocca.

In quelle occasioni avevamo incontrato sia matricole sia studenti universitari degli ultimi anni, alcuni anche neolaureati e, sinceramente, l'impressione era stata di una realtà lavorativa poco percepita, di un distacco tra l'ambiente ovattato dell'università e la giungla della libera professione.

A dire la verità, pur avendo avuto un livello di attenzione elevato ed essendo stata molto apprezzata la presentazione che verteva su ordine, libera professione, campi di impiego, possibili committenti, sbocchi futuri, deontologia, e chi più ne ha più ne metta, solo una piccola percentuale di studenti si è dimostrata attiva e partecipe con domande.

Forse per l'emozione o la timidezza? Il cerchio si è chiuso quando il collega Giarratana, a novembre 2014, ci ha relazionato in Consiglio le sue impressioni come membro della Commissione a Pavia e quando un articolo sull'argomento è stato pubblicato sul

numero 50 de "Il Geologo", bollettino dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna. Allora ho colto la palla al balzo e ho riproposto le stesse domande che nell'articolo de "Il Geologo" sono state fatte ad alcuni esperti. Ho chiesto la disponibilità ad alcuni colleghi che hanno gentilmente aderito a questa iniziativa, concedendomi del tempo. Si tratta di Massimiliano Gazzaniga, Mariano Lerbini e Vincenzo Giarratana della sede di Pavia e di Andrea Piccin e Federico Mori della sede di Milano.

1. Avete appena partecipato agli esami di stato come commissari, che impressione avete avuto rispetto a quando lo avete sostenuto voi?

Massimiliano Gazzaniga Ricordo benissimo il mio esame di stato, al tempo era strutturato con un primo colloquio iniziale, durante il quale era possibile discutere anche la propria tesi (in questa fase sarebbe stato forse più corretta la discussione di un piccolo lavoro professionale), una prova scritta, spesso caratterizzata da un tema nel quale era necessaria la ricostruzione di una sezione geologica più o meno impegnativa, e un orale finale nel quale, in sostanza, veniva discusso lo scritto con l'aggiunta di alcune domande. A mio avviso, forse, la tipologia precedente poteva essere migliore, soprattutto per il fatto che la prova scritta, maggiormente selettiva,

era svolta come seconda, fermando i candidati meno adatti prima dell'orale. Il metodo di oggi, suddiviso in quattro prove, una delle quali definita "pratica", mi pare più problematico e soprattutto svolto nell'ordine sbagliato: molto meglio inserire la prova pratica (sezione geologica) come seconda prova, in modo da valutare le conoscenze pratiche del candidato prima di sottoporlo all'eventuale prova orale.

Mariano Lerbini Ricordo che il percorso dell'esame da me seguito aveva una sequenza logica più corretta (colloquio - prova pratica scritta - prova orale). Attualmente penso che la sequenza delle prove potrebbe essere migliorata, in particolare anticipando la quarta prova, quella pratica, come seconda e non come ultima, vista l'importanza della definizione del modello geologico del sito nelle varie fasi della progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) come definito dalle NTC 2008, attualmente in corso di aggiornamento.

Andrea Piccin Premetto che questa è stata la mia quarta partecipazione alle Commissioni di Esami di Stato, tre volte a Milano e una a Pavia, ma è comunque un'attività che svolgo sempre volentieri. Rispetto a quando ho sostenuto io l'esame, e parliamo del 1987, trovo positiva l'eliminazione del filtro "di fatto" rappresentato da un'esperienza professionale (tirocinio), non sempre realmente formativa, mentre ritengo sequenza e tipologia delle prove d'esame di oggi inadatte ad una valutazione completa e serena dei candidati.

Federico Mori Il mio ricordo è una sequenza delle prove più corretta nel consentire la valutazione della preparazione e dell'attitudine del candidato allo svolgimento dell'attività professionale. Si iniziava infatti con il colloquio che consisteva nella presentazione di lavori ad indirizzo applicativo (tesi di laurea o descrizione di un

lavoro svolto durante l'affiancamento ad un geologo professionista), cui faceva seguito la prova pratica scritta, che con l'interpretazione della carta geologica e la costruzione della sezione, consentiva di valutare la preparazione del candidato nell'analisi del territorio e delle sue criticità; a questo veniva abbinato un problema di geologia applicata che consentiva la valutazione di quelle conoscenze tecniche indispensabili durante lo svolgimento della professione. Infine la prova orale consentiva la valutazione finale della preparazione tecnico-normativa e della capacità di analisi e di visione d'insieme del candidato.

Vincenzo Giarratana L'Esame di Stato degli anni 80/90 era svolto in un'epoca storica dove le percentuali di abilitati erano molto basse e i geologi volevano fortemente imporsi nel campo della Geotecnica.

Il percorso di preparazione era spesso improntato sugli aspetti applicativi e molti colleghi lo ricordano come l'Esame più difficile della propria carriera Universitaria.

L'esame attuale, normato nel 2001, al pari del corrente percorso Universitario è diviso in più prove parziali che non rendono giustizia alla capacità del candidato di affrontare una problematica dall'inizio alla fine in modo coerente. Ciò che non è cambiato negli anni è che l'Esame di Stato, quindi di Abilitazione alla Professione, ha ancora una impronta molto accademica e poco improntata al problem solving e alla gestione di un incarico professionale.

2. Quali impressioni avete avuto sulla professionalità dei candidati che si sono presentati?

M.G. riguardo la professionalità dei candidati ci sarebbe da discutere per giorni: sinceramente trovo che l'esame di stato, eseguito con i metodi imposti oggi, pare essere più l'ennesimo esame universitario piuttosto che un effettivo test per l'ingresso nel mondo della professione; gli argomenti sono più o meno gli stessi che si trovano nei vari percorsi di studio delle Scienze della Terra, generici, con l'aggiunta di qualche parte inerente la normativa vigente in materia ambientale ma, nella

sostanza, poco attinenti alla vera e propria professione, durante la quale ci si trova ad affrontare ben diverse problematiche tecniche e pratiche, avendo a che fare con altri professionisti (geometri, ingegneri, architetti) o con imprese edili che spesso parlano una lingua molto pratica "di cantiere" e non da puro scienziato universitario.

Da discutere anche la preparazione universitaria stessa dei candidati che a mio avviso, forse a causa del nuovo ordinamento con "il tre + due" è diventata scarsa e superficiale, anche negli studenti della laurea Magistrale; a mio avviso, discorsi europei a parte, sarebbe molto meglio tornare al vecchio ordinamento fatto dalla sola laurea specialistica di cinque anni, possibilmente senza crediti ma con un piano di studi ben definito.

M.L. In generale i candidati non mi sono sembrati molto preparati, sia dal punto di vista geologico di base che applicativo. Si tratta ovviamente di un giudizio strettamente personale, forse dovuto al fatto che quest'anno si sono concentrati nelle due sessioni di esame candidati poco preparati.

A.P. l'impressione generale, salvo poche lodevoli eccezioni, è di una certa carenza nella preparazione di base, soprattutto per quegli aspetti che dovrebbero distinguere e valorizzare il ruolo del geologo, e mi riferisco in particolare alla lettura e interpretazione della carta geologica e alla realizzazione e commento della sezione geologica, argomenti sempre tenuti in primo piano dalle Commissioni a cui ho partecipato. Da rilevare, inoltre, una certa difficoltà ad analizzare e affrontare problemi con un minimo di complessità o, quantomeno, a restituire le valutazioni in modo chiaro e logico negli elaborati scritti.

F.M. Ciò che più mi ha colpito è l'evidente scarsa preparazione culturale di base (poca dimestichezza nella stesura delle relazioni, errori e strafalcioni, assenza di punteggiatura) fondamentale nella pratica professionale per descrivere le situazioni e farsi capire. A questo va aggiunta la palese carenza di esperienze lavorative, soprattutto per quanto

riguarda il lavoro all'esterno (campagna e cantiere) proprio della nostra attività professionale. Durante l'esame sono state solamente sfiorate le problematiche relative agli aspetti giuridici e deontologici della professione, sui quali non mi sembrava ci fosse particolare sensibilità.

V.G. I candidati hanno perfettamente rispecchiato la filosofia del nuovo ordinamento universitario. Ora la preparazione risulta più generica, seppure ad ampio spettro. Si sa un po' di tutto senza particolari approfondimenti. Gli esami ciclopici del vecchio ordinamento sono stati frammentati in più parti, con il risultato di una preparazione basata sulla memoria a breve termine dei candidati che, con rare eccezioni, hanno difficoltà a collegare le varie discipline geologiche. L'esame di Stato viene considerato come una delle tante piccole prove che gli studenti hanno sostenuto nella loro carriera e non come una fusione di tutte le discipline che il percorso universitario offre.

3. Cosa suggerireste per poter migliorare le modalità di svolgimento dell'esame, per poter meglio valutare l'effettiva preparazione dei candidati?

M.G. io penso che per migliorare le modalità di svolgimento dell'esame di stato sarebbe sicuramente interessante fissare un obbligo di tirocinio di almeno un anno (o forse 6 mesi) presso uno studio professionale, per permettere ai candidati di "toccare con mano" quali sono le effettive problematiche che si troveranno a dover affrontare durante la loro professione, sia per imparare qualche cosa di pratico sia per capire se la professione è effettivamente compatibile con le loro aspettative. Riguardo l'effettivo svolgimento dell'esame, sarebbe più consono concentrare le prove su argomenti più attinenti con il mondo professionale, ponendo quesiti semplici ma concreti, al fine di valutare l'effettiva attività svolta dai candidati durante il loro periodo di breve tirocinio, concentrandosi anche sulla parte normativa, molto importante per noi geologi ed in continua evoluzione ed integrazione.

M.L. Penso che l'introduzione di un tirocinio obbligatorio post-laurea di almeno un anno, presso uno studio professionale, sarebbe quantomeno opportuno per fornire ai candidati quella visione di insieme delle problematiche geologico-applicative che andranno ad affrontare nella libera professione. Credo inoltre che l'Ordine, attraverso il Centro Studi, possa svolgere un ruolo importante nella preparazione dei candidati all'esame di stato

continua a pag. 4 →

Il nostro ricordo di Roberto Granata

Il 20 marzo 2015 è scomparso, dopo una lunga e tormentata malattia, il nostro collega Roberto Granata di Varese. Lo ricordiamo tutti per sia il suo impegno quando era Consigliere dell'Ordine dei Geologi della Lombardia, sia per le sue proposte per migliorare e rinnovare la nostra difficile professione. La sua grande passione per la geologia è riuscita a trasmetterla al figlio Paolo che prosegue nell'attività e al quale siamo vicini per la grave perdita.

Addio al professor Bini

Il 30 aprile 2015 è scomparso il nostro professore Alfredo Bini di Mandello sul Lario. Scriviamo "nostro" perché chi esercita la professione già da qualche anno e chi frequenta ancora l'università lo conosce e lo ha avuto come docente e ne ha un vivo ricordo. Lo abbiamo apprezzato tutti per il suo impegno con gli studenti e per la sua passione nel campo geologico e speleologico. La sua grande passione per la geologia è riuscita a trasmetterla a tanti di noi. Siamo vicini alla moglie Luisa per la grave perdita.

andando a compensare i deficit di formazione (deontologia professionale, normativa tecnica, nuove strumentazioni, ecc.).

A.P. Innanzitutto modificarei l'ordine delle prove, anticipando la prova pratica (generalmente consistente nella sezione geologica) come prima o seconda prova e spostando il colloquio alla fine del percorso di valutazione; tutto sommato non era sbagliato il vecchio sistema di un primo colloquio di "conoscenza" e di presentazione delle eventuali esperienze professionali o di ricerca applicata, seguito dalle prove scritte e pratiche e dall'esame orale finale. Si potrebbero contestualmente accorpare prima e seconda prova scritta in un unico elaborato che, partendo dall'analisi di un problema concreto, venga sviluppato in due parti, la prima più generale di analisi del contesto e la seconda di proposta/progetto delle indagini e delle soluzioni.

F.M. A mio modesto avviso bisognerebbe tornare all'organizzazione dell'esame con la vecchia sequenza, previa partecipazione a un periodo di tirocinio obbligatorio presso geologi liberi professionisti e a corsi pratici di formazione all'esercizio della professione mirati all'approfondimento delle problematiche affrontate normalmente dal professionista che opera sul territorio, compresi gli aspetti legati alle normative e gli aspetti economici collegati agli interventi di competenza del geologo.

V.G. Anche quando l'università offre preparazione tecnica completa ed esaustiva, non è suo compito istituzionale preparare un professionista. Una cosa è certa: l'esame abilita alla professione ma i candidati non sanno in che consiste la professione di geologo. Se avessero consapevolezza di ciò per cui stanno studiando, l'approccio alle prove d'esame ne trarrebbe giovamento. Ferma restando la struttura di questo percorso universitario, un reale contributo per elevare il livello qualitativo è la partecipazione a stage formativi presso aziende e professionisti. Di grande utilità sono gli incontri formativi indirizzati ai giovani laureati a cui può far seguito il ripristino, anche se non istituzionalizzato, del colloquio motivazionale propedeutico alle prove ufficiali. Una maggiore interazione con i candidati durante le prove scritte risulta un momento prezioso per la valutazione.

4. Quali sono le caratteristiche che un candidato dovrebbe avere per entrare nel mondo professionale?

M.G. Quello che manca oggi al geologo è, se-

condo me, la parte prettamente commerciale della professione: il "sapersi vendere", soprattutto in questo periodo in continuo movimento, è molto importante. Saper valutare la propria professionalità, stendere parcelle adeguate senza svendersi non rappresenta cosa da poco per un professionista. Una parcella corretta è anche indice di rispetto verso gli altri colleghi e sinonimo di onestà intellettuale.

M.L. Buona preparazione geologica di base, capacità di sintesi e inquadramento dei problemi, capacità di dialogo con le altre figure professionali (in particolare Ingegneri e Architetti). Inoltre, aggiungerei anche una forte consapevolezza del ruolo sociale che il geologo ricopre all'interno della nostra società: mi riferisco in particolare al ruolo svolto all'interno del sistema di protezione civile, finalizzato alla diffusione della cultura del rischio geologico e alla sua corretta pianificazione attraverso la redazione dei piani di emergenza.

A.P. Primo, non abdicare alle specificità del geologo per andare all'inseguimento delle competenze degli ingegneri; recuperare quindi la capacità di leggere e analizzare il territorio per individuare i potenziali problemi geologici di un intervento, per poi cercare le soluzioni tecniche, se esistono, che lo rendano possibile e sostenibile. Su questo aspetto, credo, anche l'università dovrebbe fare una riflessione: ho l'impressione che la riforma con i due livelli di laurea non abbia affatto migliorato la preparazione dei geologi, ma abbia semmai contribuito a snaturarne la specificità. In sintesi, gli studenti di oggi fanno troppo poca geologia di campagna. Secondo, anche se è naturale avere un ambito di maggiore interesse e specializzazione, cercare di avere una conoscenza in termini generali di tutti gli aspetti della professione, non ultimi i riferimenti normativi, ed esercitarsi ad affrontare i problemi con apertura mentale e buon senso: ho spesso visto candidati proporre indagini o soluzioni tecniche molto approfondite e sofisticate, ma assolutamente sproporzionate rispetto al problema da risolvere.

F.M. Oltre alla sufficiente preparazione culturale di base e alla scontata preparazione tecnico-scientifica del geologo, il candidato deve assolutamente avere notevole curiosità, capacità di analisi e di visione d'insieme, buon senso nella valutazione delle criticità e infine, ma non ultima, la consapevolezza dell'importanza della professione svolta, aspetto fondamentale nel confronto con le altre figure professionali.

V.G. Il mondo professionale attuale richiede risposte veloci e certe. Quindi competenza e

problem solving. Con queste caratteristiche anche la quotazione della propria prestazione diventa un problema secondario. Ieri come oggi è estremamente difficile possedere tutto ciò senza affrontare con umiltà e determinazione un percorso formativo post laurea da ricercarsi autonomamente sul mercato del lavoro, il tutto alimentato da una curiosità che deve andare oltre la preparazione teorica. E soprattutto ricordarsi che per essere un buon professionista non bisogna trascurare gli aspetti deontologici, amministrativi, fiscali e commerciali, che spesso fanno la differenza nel rapporto con i committenti. Ma i giovani geologi avranno un'altra possibilità, dettata dalla loro elasticità mentale: inventare nuove forme di lavoro e servizi all'utenza che escano dalla tipologia tradizionale che noi geologi datati siamo abituati a considerare. Buon lavoro e buona fortuna.

Considerazioni finali

Leggendo le opinioni dei colleghi risulta come l'esame di stato, così come è strutturato, non fornisce gli elementi corretti per una buona analisi e giudizio dei candidati. È richiesto a gran voce il ritorno a un periodo di tirocinio preliminare che discrimini gli esaminandi, perché la presentazione della tesi di laurea non è per niente sufficiente. L'impressione che emerge è il proseguimento della serie di esami universitari con l'esame di stato come test finale. La realtà lavorativa non è così, in quanto è stata sottolineata più volte la mancata aderenza al mondo professionale, all'aspetto normativo, alla pratica dei rapporti con i clienti, a come si imposta un lavoro con la pianificazione di indagini, rilievi e preventivi.

La scienza, utilissima e necessaria fornita dall'università, non è sufficiente: si sente la forte necessità di un piano di studi che comprenda tutti quegli aspetti pratici per muoversi con una certa sicurezza nel mondo del lavoro. Allo stato attuale i nostri giovani colleghi vanno allo sbaraglio. Purtroppo la riforma in generale del mondo scolastico a partire dai livelli della scuola dell'obbligo, si risente anche all'università, dove l'italiano, la punteggiatura e la costruzione di un pensiero strutturato e logico dovrebbe essere fatti consolidati. Questo aspetto è stato osservato dai colleghi commissari, ma anche durante gli incontri che OGL ha tenuto nelle Sedi universitarie e citati all'inizio. Inoltre, viene evidenziata la carenza nella preparazione. Credo che non si intenda che "gli esaminandi non abbiano studiato", ma che la settorializzazione e specificizzazione dei corsi universitari abbia portato a "geologi teorici" e "non pratici"! La mancanza di "praticità" risponde sia alla poca attività di campagna, sia alla mancanza di senso pratico. Emerge la scarsa visione d'insieme, la difficoltà a valutare

le criticità e le proposte di possibili soluzioni fattibili. Da tutte le risposte emerge la necessità di un percorso formativo "parallelo" che introduca gli aspetti deontologici, normativi, e, perché no, commerciali ed economici legati all'ambito professionale.

Il nostro seminario

Obiettivo di OGL è colmare questo gap e, vista la richiesta e il riscontro positivamente(!), incon-

trare gli studenti laureandi e laureati, attraverso "Il Geologo nel Mondo del Lavoro", un seminario di orientamento alla professione. Questo evento ha lo scopo di orientare i neo-laureati, gli studenti della laurea magistrale e gli studenti dell'ultimo anno della laurea triennale all'accesso nel mondo del lavoro. Vi vengono illustrate le problematiche organizzative di inserimento e buona condotta professionale e i passi utili all'avvio della professione, dalla creazione del

proprio curriculum ed esperienza alle modalità di rapporti con i propri committenti o datori di lavoro.

Non per ultimo, saranno inoltre affrontati gli argomenti di legislazione e deontologia professionale previsti per il superamento degli esami di stato (art 38 e 42 DPR 328/01).

Incontri realizzati: 16 marzo Università di Pavia, 30 aprile Università Bicocca e 20 maggio Università Statale a Milano.

La formazione per la Protezione Civile

Sono molti gli iscritti che vogliono far parte del volontariato per la Protezione Civile lombarda. Lo scorso marzo un corso di 1° livello ha interessato 24 nostri geologi, portando a 59 gli effettivi del gruppo, tra cui 7 donne

Di Egidio De Maron,
responsabile Commissione
Protezione Civile dell'OGL

Commissione Nazionale di P.C.
(dr. Michele Orifici - Coordinatore,
dr. Carlo Malgarotto e dr. Fabio
Parmeggiani) e funzionari della
Regione Lombardia (dr. Giovanni
Caldirolì - U.O.P.C.).

A seguito di numerose richieste pervenute dagli iscritti, nel mese di ottobre 2014 sono stati riaperti i termini di preiscrizione al volontariato tecnico nella Protezione Civile, attraverso l'invio del "modulo di adesione"; sono pervenute 24 richieste di nuovi colleghi che hanno manifestato il loro interesse per fare del volontariato. Per questo è stato avviato l'iter formativo, come previsto dagli atti di indirizzo del CNG/DPC, che il 17 marzo 2015 ha visto lo svolgimento della riedizione del "Corso di 1° Livello" a cui hanno partecipato, come relatori, esponenti della

Commissione Nazionale di P.C. (dr. Michele Orifici - Coordinatore, dr. Carlo Malgarotto e dr. Fabio Parmeggiani) e funzionari della Regione Lombardia (dr. Giovanni Caldirolì - U.O.P.C.). Il corso è stato esteso anche ai colleghi dell'O.G. Emilia Romagna (20 partecipanti), O.G. Campania (1 partecipante) e O.G. Molise (1 partecipante); al termine è stato eseguito da tutti i partecipanti un "test di apprendimento" che consente il proseguimento nelle attività formative di 2° Livello. Con la conclusione del Corso di 1° Livello il Gruppo Volontari di Protezione Civile dell'O.G. Lombardia (neo formatosi) ha così raggiunto il numero di 59 volontari provenienti dalle diverse province lombarde;

nel neo gruppo vi è anche la presenza di 7 colleghe. L'Ordine dei Geologi della Lombardia, in data 9.12.2014, ha firmato la "convenzione" che ha consentito la successiva iscrizione all'"Elenco Regionale dei Soggetti

di Rilevanza per il Sistema di Protezione Civile Lombardo" (DGR n. IX/3246 del 04 aprile 2012) con Decreto n. 12434 del 19.12.2014 dell'U.O. Protezione Civile - Str. Pianificazione di Emergenza della Regione Lombardia.



I partecipanti alla riedizione del Corso di 1° Livello P.C. del 17 marzo 2015.

GEODRILL s.r.l.

Indagini geognostiche - prove in foro - sondaggi

Laboratorio terre ed aggregati

Via F.lli Bandiera n° 2 - 24048 Treviolo (BG)

tel/fax 0356221296 - mail: info@geodrill.it - sito: www.geodrill.it

AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE 158 del 19/04/2011
alla esecuzione e certificazione di indagini geognostiche,
prelievo di campioni e prove in sito

Il geologo e il lavoro Seminari di avviamento professionale

Proseguono gli incontri tra l'Ordine e i futuri geologi sulle particolarità del nostro mondo professionale. In tre università lombarde si è parlato di procedure e obblighi della professione e di esami di stato

Di V Giarratana,
v.giarratana@stradeanas.it

Anche nel corrente anno accademico, così come già sperimentato lo scorso anno, si sono effettuati a cura dell'Ordine dei seminari indirizzati ai neolaureati e laureandi in Scienze Geologiche, in collaborazione con le tre Università lombarde di Geologia che hanno ospitato l'evento a servizio dei loro studenti. L'obiettivo di questi incontri, condotti dai consiglieri Giarratana, Granata e Iarabek, è stato quello di informare e accompagnare i

giovani a un corretto inserimento nel mondo del lavoro, affrontando molteplici argomenti non tipicamente tecnici, bensì gestionali, amministrativi e deontologici.

Gli argomenti affrontati

Sono state presentate le attuali potenzialità offerte al geologo nei vari campi di applicazione e le possibilità di inserimento nelle strutture esistenti pubbliche e private. Sono state descritte le attività e competenze del geologo e i limiti delle stesse. È stato sviluppato un focus ampio e dettagliato sulle corrette procedure per la gestione

degli incarichi professionali, partendo dal proprio capitolato prestazionale ed offerta da presentare alla committenza, per arrivare alla corretta compilazione delle fatture, passando attraverso la disamina delle proprie responsabilità e degli obblighi che un professionista è tenuto a osservare. Inoltre sono stati accennati gli argomenti che, ai sensi della legge che disciplina le professioni, fanno parte della preparazione agli esami di stato per l'abilitazione alla professione di Geologo. La partecipazione degli intervenuti è stata molto attiva e, a parte qualche caso isolato, gli argomenti trattati erano assolutamente

nuovi e mai affrontati in precedenza. Sia i partecipanti sia i docenti che hanno collaborato a questo progetto comune si sono dichiarati soddisfatti e l'Ordine si è reso disponibile anche per ulteriori approfondimenti, se richiesti. Al termine è stato distribuito un questionario che sarà elaborato a cura dell'Ordine, sia per capire cosa i giovani si aspettano dal mondo del lavoro e quali sono le loro ambizioni, sia per individuare i termini per perfezionare il progetto stesso. Nella nostra professione, già molto soggetta a conflitti di competenza con le professioni a noi attigue, risulta indispensabile che i giovani che approcciano al mondo del lavoro lo facciano con la giusta competenza, ma anche con coscienza e professionalità; anche un solo collega che, per dolo o ignoranza, agisce in maniera incongrua, danneggia l'intera categoria. È con questo spirito che l'attuale consiglio si adopererà affinché questo ciclo di seminari si perfezioni e continui anche nei prossimi anni.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE APC AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE CONTINUO

Per ottimizzare e migliorare le comunicazioni tra iscritti e Ordine, sul sito www.geologi.it, nella sezione **APC – Autocertificazione APC** è stato caricato un file in pdf "Modalità di inserimento dati APC" (appena sopra la zona di compilazione delle schede di autocertificazione), che invitiamo a leggere, in cui vengono riportate le modalità corrette di compilazione sia della TABELLA A che della TABELLA B in modo da evitare i frequenti errori. Queste modalità vanno rispettate rigorosamente in quanto la corretta compilazione consente una più veloce verifica, validazione e inserimento delle autocertificazioni nei singoli status personali. Pertanto il non rispetto delle modalità di caricamento comporterà, d'ora in avanti, **la mancata validazione** e il conseguente rifiuto della stessa.

Si ricorda anche che dal primo gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo **Regolamento APC**, valido per il triennio in corso 2014-16 (approvato dal CNG il 5 ottobre 2013, visto il parere vincolante del Ministero della Giustizia del 26 settembre 2013 e la pubblicazione il 30 novembre 2013 sul n°22 del Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia), che ha comportato importanti novità sia nei contenuti di carattere introduttivo/generale sia nella definizione e modalità del numero di crediti da attribuire (vedi art. 7 del Regolamento) e sulla formulazione di eventuali richieste di esonero (vedi art. 2 del Regolamento). Invitiamo tutti i colleghi **rileggerlo** attentamente: è pubblicato in homepage del nostro sito www.geologi.it, nella sezione dedicata all'APC. Tra le diverse novità introdotte è importante ricordare che:

- a) **l'obbligo dell'APC** è stato esteso anche a tutti i colleghi iscritti nell'**Elenco Speciale**;
- b) è stata **eliminata la possibilità di richiesta di esonero APC** per chi ha più di **65 anni**.

Se si confondono geologi e ingegneri

La normativa regionale sul Reticolo Idrico Minore confonde il geologo con l'ingegnere nel definire la figura che attesta la compatibilità idraulica. La segnalazione di un iscritto ci ha permesso di far emendare l'errore

Di Amedeo Dordi,
Consigliere e Segretario di OGL
Commissione "Normativa e parcelle"
adordi@libero.it

In seguito alla segnalazione da parte di un iscritto su "Elenco dati e documenti necessari alla presentazione della domanda di Polizia Idraulica" nell'ambito della DGR n. 2591 del 31/10/2014 – Allegato G (legislazione regionale sul Reticolo Idrico minore), nella quale si legge che "la verifica di compatibilità idraulica è a firma di ingegnere", OGL ha inoltrato una lettera con richiesta di rettifica di tale documento alla Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo di Regione Lombardia. Nella lettera inviata si precisava, in particolare, che: «Dall'elenco dell'elenco dei dati e documenti necessari alla presentazione della domanda di Polizia Idraulica, nel capitolo relativo alla relazione

tecnica si legge:
f. In caso di interferenze idrauliche (scarichi, attraversamenti, etc) verifica di compatibilità idraulica firmata da un ingegnere, in ottemperanza alla direttiva dell'Autorità di Bacino del Po in data 11 maggio 1999;
La relazione idraulica ha come oggetto il movimento dell'acqua lungo un'asta fluviale o un canale artificiale, ovvero le condizioni di moto dell'acqua in generale (da serbatoi, laghi, foci di fiumi e quanto altro assimilabile). Per la redazione di questo elaborato si applicano le leggi fondamentali dell'idraulica al fine di individuare i tiranti idrici avendo come dato di partenza la portata che defluisce nel corpo idrico oggetto di studio. È evidente dunque che accanto alla competenza dell'ingegnere per la progettazione, ad esempio, dei tiranti idrici e, comunque per la parte calcolistica-modellistica sussiste, anche nell'ambito della

relazione idraulica, la competenza prodromica del geologo. La sentenza del TAR Veneto, sezione I, n. 1500 del 12 aprile 2007 stabilisce la competenza del geologo per l'incarico della valutazione di compatibilità ambientale. La sentenza, peraltro, è passata in giudicato e ha trovato conferma in successive pronunce (Sentenza TAR Veneto, Sezione I, del 13 marzo 2008, n.238; Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V del 3 aprile-21 agosto 2009, n. 5013) che hanno confermato la riconosciuta competenza concorrente in capo al geologo in materia di compatibilità idraulica. Per le motivazioni e sentenze precedentemente esposte si chiede di modificare il paragrafo f) della relazione tecnica allegata ai documenti necessari alla presentazione della domanda di Polizia Idraulica, in quanto la relazione di compatibilità idraulica è materia concorrente per ingegneri e geologi».

La Regione Lombardia ha così risposto: «Con riferimento alla VS nota prot. 53/15 del 4 marzo 2015 registrata il 5 marzo 2015, prot.n. Z1.2015.2237, si comunica che quanto evidenziato al punto f di cui all'oggetto è risultato un errore materiale di trascrizione in quanto nella precedente d.g.r. 883 del 31/10/2013 veniva già prossima modifica della d.g.r. 2591/2014 prevista per la fine del mese di ottobre c.a. a modificare il comma f, nel frattempo è nostra cura provvedere ad avvisare tutti i nostri tecnici/operatori sulla corretta interpretazione». Come auspicato nei miei precedenti articoli, la collaborazione da parte degli iscritti all'attività ordinistica (peraltro indicata nel codice deontologico) contribuisce anche alla risoluzione di errori o errate interpretazioni della legislazione sulla nostra professione, portando un beneficio per il cittadino e a tutti gli iscritti.

Temi ambientali, occasione di impiego

Una convezione siglata tra OGL e ARPA Lombardia definisce obiettivi per formare gli operatori impegnati in campo ambientale. Un ambito sempre più attuale anche per i geologi, ma che l'università non affronta

Di Gianni Porto,
porto@copernicon.it

A partire dal 2014 OGL ha sottoscritto una convenzione con ARPA Lombardia che ha i seguenti obiettivi:

- l'affermazione di una moderna cultura ambientale;
- la diffusione delle migliori procedure tecniche e la divulgazione della normativa ambientale tra agli operatori pubblici e privati;
- la formazione degli operatori, dei funzionari e dei professionisti impegnati in campo ambientale, con particolare riferimento alla figura del geologo;
- la realizzazione di progetti di ricerca.

Obiettivi molto ambiziosi che speriamo di raggiungere consolidando la collaborazione già iniziata con la realizzazione di alcuni corsi di aggiornamento professionale. Nell'autunno 2014 si sono svolte 5 giornate sui temi delle bonifiche e della gestione relativa a terre e rocce da scavo. Tutti gli appuntamenti hanno avuto un ottimo riscontro

di partecipazione, anche grazie alla presenza di docenti qualificati, provenienti dall'ambito professionale e dalla pubblica amministrazione, che desidero ancora ringraziare.

Opportunità da sfruttare meglio

I temi ambientali offrono da molti anni una sponda interessante per l'inserimento lavorativo dei giovani geologi, tuttavia non possiamo negare alcune difficoltà che rallentano tale processo. In primo luogo l'inadeguatezza delle materie applicative-ambientali nei corsi di laurea, che avrebbero necessità di essere rilanciate, anche attraverso una piena integrazione con altre discipline affini. In secondo luogo, il riconoscimento delle competenze geologiche all'interno delle fasi pianificatorie e progettuali che guidano i processi di tutela e risanamento ambientale. Infine, lo sviluppo di una maggiore consapevolezza e capacità all'interno della pubblica amministrazione, e nel sistema delle agenzie, perno indiscusso della politica ambientale nel nostro paese (spesso insieme alla magistratura). In attesa di una buona riforma dell'università,

che apra definitivamente la strada a nuove discipline legate al disinquinamento e al monitoraggio ambientale, come OGL siamo impegnati ad interagire con ARPA Lombardia per diffondere e consolidare le procedure tecnico-amministrative e condividere utili esperienze professionali. Nei prossimi mesi verranno programmati altri appuntamenti di divulgazione e corsi di approfondimento; questi ultimi, ad esempio sui temi della modellistica ambientale, da tenere a numero ridotto e con il supporto informatico.

Formazione continua all'ARPA

Di particolare rilevanza è la volontà, espressa dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente, di proporre la formazione continua anche ai propri dipendenti, iscritti o meno all'Ordine dei Geologi, che si occupano quotidianamente dei temi geologico-ambientali. Su queste basi è possibile procedere con ottimismo nell'applicazione della Convenzione ARPA-OGL, cercando di smussare alcuni angoli e pregiudizi che, non possiamo negare, hanno contraddistinto il rapporto tra professionisti e funzionari addetti al controllo.

Novità fiscali 2015: cosa cambia per gli autonomi

Fatturazione elettronica, certificazione unica telematica per il sostituto d'imposta, reverse charge: tutte le novità fiscali introdotte dalla legge di stabilità 2015 e cosa comportano per gli studi professionali

Di **Ezio Granata**,
eziogranata@virgilio.it

Il periodo di grave crisi economica che stiamo vivendo da almeno 3-4 anni ha visto il sostanziale arretramento delle professioni tecniche, in parte penalizzate da liberalizzazioni discutibili, fra le quali l'abolizione dei minimi tariffari. Quest'ultima ha provocato un vero e proprio far-west in cui a fronte di un calo congiunturale vertiginoso dell'offerta di prestazioni professionali, si è materializzata una inaccettabile, controproducente e vergognosa concorrenza nella riduzione "dei prezzi di fornitura dei servizi tecnici", cui sovente corrisponde un degrado qualitativo del prodotto. Ciò non ha risparmiato la categoria dei geologi, professionisti stimati ed apprezzati solo o soprattutto nei momenti emergenziali delle catastrofi naturali (?), la cui visibilità e presenza viene notoriamente sollecitata non per prevenire le malattie (prevenzione del dissesto del territorio) ma per curare il malato nella sua fase terminale, cioè a catastrofe avvenuta.

In tale panorama sconsigliato, almeno per noi, si inseriscono puntualmente a ogni inizio d'anno novità normative in materia economica. Si tratta di strumenti con chiara connotazione fiscale e burocratica che, in un'ottica di "maggiore trasparenza" e nell'intento dichiarato di favorire lo snellimento di consolidate procedure nel rapporto fra il professionista e l'amministrazione pubblica, rappresentano più spesso ulteriori obblighi e balzelli cui, per doversi adeguare, di fatto obbligano il professionista a dotarsi di strumenti e servizi i cui costi vanno ad incidere considerevolmente sui bilanci economici già ridotti, per la necessità di ricorrere a ulteriori consulenze di ragionieri e dottori commercialisti in una materia piuttosto ostica ed in continua evoluzione. Ecco le principali novità introdotte dalla legge di stabilità per il 2015.

Fatturazione elettronica

Dal 31 marzo 2015 le amministrazioni pubbliche non possono più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. Inoltre, a partire dai tre mesi successivi a questa data,

le PA non potranno procedere al pagamento, neppure parziale, fino all'invio del documento in forma elettronica.

L'obbligo di fatturazione in forma elettronica nei confronti delle Amministrazioni dello Stato è stato introdotto dalla Finanziaria 2008.

La legge ha stabilito che la trasmissione delle fatture elettroniche destinate alle Amministrazioni dello Stato deve essere effettuata attraverso il Sistema di Interscambio (SdI), sistema informatico di supporto al processo di "ricezione e successivo inoltro delle fatture elettroniche alle amministrazioni destinatarie" nonché alla "gestione dei dati in forma aggregata e dei flussi informativi anche ai fini della loro integrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica". Le modalità di funzionamento dello SdI sono state definite con il decreto ministeriale 3 aprile 2013, n. 55. Gestore del Sistema d'Interscambio è l'Agenzia delle Entrate (Decreto Ministeriale del 7 marzo 2008).

Tutta la documentazione tecnica sulla fattura elettronica, le modalità di trasmissione e i servizi di supporto e assistenza, sono disponibili su www.fatturapa.gov.it, un sito dedicato esclusivamente alla fatturazione elettronica verso le Pubbliche Amministrazioni. Gli utenti coinvolti nel processo di fatturazione elettronica sono:

- gli operatori economici, cioè i fornitori di beni e servizi verso le PA;
- le Pubbliche Amministrazioni, che devono effettuare una serie di operazioni collegate alla ricezione della fattura elettronica
- gli intermediari (banche, Poste, altri intermediari finanziari, intermediari di filiera, commercialisti, imprese ICT), vale a dire soggetti terzi ai quali gli operatori economici possono rivolgersi per la compilazione/trasmisione della fattura elettronica e per l'archiviazione sostitutiva prevista dalla legge. Possono servirsi degli intermediari anche le PA per la ricezione del flusso elettronico dei dati e per l'archiviazione sostitutiva.

Certificazione unica (CU)

Dall'anno 2015, quindi dal periodo di imposta 2014, i sostituti di imposta dovranno utilizzare

unicamente il Modello "Certificazione Unica" - "C.U." al fine di attestare i compensi (siano essi redditi da lavoro dipendente, parasubordinato, assimilato ai dipendenti, lavoro autonomo, ecc...) erogati ai propri dipendenti e collaboratori.

La certificazione dei compensi che solitamente veniva compilata e rilasciata esclusivamente al dipendente e al collaboratore, oltre ad assumere una forma grafica comune per le diverse fattispecie di redditi, dovrà essere, per entrambe le situazioni, trasmessa telematicamente all'Agenzia delle Entrate.

Le modalità di invio e quindi di ricevimento della Certificazione unica 2014 è quella di utilizzare i canali istituzionali, e cioè tramite raccomandata A/R o Posta Elettronica Certificata. Questo, ai fini dell'accertamento della ricezione da parte del destinatario. Il termine per la trasmissione, per l'anno 2015, è scaduto il 9 marzo 2015.

Per i lavoratori dipendenti la nuova norma prevede che quanti abbiano già utilizzato per le certificazioni 2013 il modello di dichiarazione 730, potranno ricorrere alla dichiarazione precompilata, che conterrà, al suo interno, tutte le specifiche della Certificazione Unica, che sostituisce in tutto e per tutto il vecchio Cud. Per i Lavoratori autonomi che fino allo scorso anno si avvalevano del modello Unico la Certificazione Unica diventa centrale nello stabilire le ritenute d'acconto cui nel corso dei passati 12 mesi il contribuente si sia trovato soggetto, che potranno essere correttamente conteggiate nella dichiarazione 2015.

L'adempimento della Certificazione Unica prevede per il sostituto di imposta un duplice impegno:

- entro il 28.02.2015 la consegna in duplice copia della la certificazione "cartacea" delle retribuzioni e dei compensi corrisposti a dipendenti, collaboratori a progetto e lavoratori autonomi (liberi professionisti e non). identificandosi con propria password, proprio codice fiscale e proprio Pin code.
- entro il 09.03.2015 la trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate secondo le modalità già sopra indicate, consentendo così all'Amministrazione di reperire

i dati reddituali con cui integrare i dati già in possesso e completare il 730 precompilato da trasmettere al contribuente per il suo completamento.

L'invio dei dati, su file opportunamente creati e controllati, potrà essere effettuato attraverso i canali tradizionali di comunicazione e dichiarazione istituiti presso l'Agenzia delle Entrate ovvero:

- Fisconline: direttamente dal singolo contribuente utilizzando le proprie credenziali rilasciate dall'Agenzia delle Entrate (pin code, nome utente e password);
- Entratel: a mezzo degli intermediari abilitati al servizio di trasmissione telematica, previo opportuna sottoscrizione di incarico.

In entrambi i casi il corretto invio sarà certificato da una ricevuta di acquisizione dei dati telematicamente trasmessi.

Nell'eventualità in cui la trasmissione non sia corretta sarà possibile, come di prassi, riproporre l'invio della Certificazione, superati gli errori, entro 5 giorni lavorativi dal ricevimento dell'avviso di scarto del file contenente l'indicazione del motivo di rifiuto. Il file così ritrasmesso sarà considerato come inviato nei termini.

In caso di invio oltre il suddetto termine o di omissione nell'invio la Certificazione sarà considerata omessa e non sarà applicabile l'istituto del ravvedimento operoso.

I dati reddituali (redditi da lavoro dipendente, assimilato a dipendente, autonomo) confluiranno nella dichiarazione 730 2015 precompilata che dovrà pervenire, a cura dell'Agenzia delle Entrate, al domicilio del Contribuente, entro il 15.04.2015.

Fatture elettroniche e sanzioni sul Pos

Fatturazione elettronica e obbligo di Pos, ventilato da un disegno di legge, sono davvero una cura o solo un'incombenza in più per i professionisti? I consiglieri Dordi e De Maron hanno provato a chiederlo ai politici

Di **Amedeo Dordi**
ed **Egidio De Maron**

Scrive **Amedeo Dordi**

Lo scorso 11 marzo, su *Il Sole 24 ore* Benedetto Santacroce scriveva: «Scatta la seconda fase di attuazione dell'obbligo di utilizzo della fattura elettronica nei confronti della pubblica amministrazione. Questa seconda fase coinvolge tutti gli organismi di diritto pubblico, gli enti territoriali locali (Comuni, Province e Regioni) e tutte le strutture che

Il nuovo regime dei minimi 2015

Il regime fiscale agevolato era stato introdotto dalla legge finanziaria 2008 e parzialmente modificato nel 2012, ed è utilizzabile da chi svolge una attività di lavoro autonomo con partita IVA con volume di affari non superiore a 30.000 euro, a condizione che si tratti di "persona fisica esercente attività di impresa o arti o professioni che non partecipi già in qualità di socio a società di persone, associazioni professionali, società a responsabilità limitata che hanno optato per la trasparenza fiscale". Con le modifiche apportate nel 2012 (DL 98/2011 convertito nella legge 111/2011) venivano fissati dei limiti di durata (5 anni) mantenendo alcune semplificazioni fiscali quali:

- non obbligo di presentare la comunicazione annuale e la dichiarazione Iva;
- non si è soggetti agli studi di settore;
- esenzione dal pagamento e dalla compilazione della dichiarazione IRAP;
- applicazione sia dell'Irpef sia delle addizionali nella misura del 5% (invece del vecchio 20%)

Con la Legge di Stabilità 2015 viene abolito il vecchio regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità nato nel 2012 che viene sostituito da un nuovo regime dei minimi con imposta sostitutiva al 15 per cento, senza limiti di età o di scadenza.

Il Reverse Charge, che cos'è

Questa novità non riguarda invece direttamente i liberi professionisti, ma è utile conoscerla. Il meccanismo del Reverse-Charge, previsto dall'articolo 17, comma 5, del D.P.R. n. 633/72, prevede l'assolvimento dell'IVA da parte del

cessionario soggetto passivo d'imposta.

Si tratta di un meccanismo meramente contabile introdotto dall'Unione Europea con finalità di ridurre l'evasione Iva e si basa sul "principio dell'inversione contabile": tale principio comporta che il destinatario della cessione o della prestazione resti l'unico obbligato all'assolvimento dell'imposta questo in quanto esclusivamente soggetto passivo.

In pratica il soggetto che esegue le cessioni di beni o, la prestazione di servizi, non deve indicare l'Iva in fattura bensì riportare la dicitura "reverse charge" o "inversione contabile". Tale fattura sarà registrata normalmente nel registro delle fatture emesse oppure ne sarà istituito uno a parte con una propria numerazione.

Chi ha acquisito la prestazione, riceverà la fattura senza l'addebito dell'Iva e dovrà integrare la fattura stessa, annotandola nel registro delle fatture di acquisto e contemporaneamente nel registro delle fatture emesse. Questa operazione, che dovrà rispettare tempi e modi conformi alle norme vigenti, nella stragrande maggioranza dei casi è eseguita da un consulente di fiducia esperto della materia.

Il reverse charge è attualmente applicabile, fra l'altro, a tutta una serie di lavori del settore edile e riguarda le attività di subappalto di lavori di costruzione di edifici sia civili che ad uso industriale, commerciale, artigianale, nonché le parti di essi.

Non rientrano nel reverse charge le prestazioni d'opera intellettuale, rese da professionisti (ingegneri, architetti, geologi, geometri, ecc.) che per la loro natura sono opera dell'ingegno e non mere prestazioni di servizi o di manodopera.

concorrono al bilancio consolidato dello Stato. L'operazione costituisce il volano per introdurre la fattura elettronica anche nei rapporti tra operatori economici; perché è l'occasione (da non perdere) per una riorganizzazione digitale della Pa con possibile recupero di efficienza e di riduzione dei costi; per i fornitori determina, in modo del tutto automatico, il diretto e tempestivo monitoraggio dei propri crediti e impone agli enti pubblici di velocizzare i tempi di pagamento; infine costituisce

lo strumento per controllare la formazione della spesa pubblica. Il nuovo obbligo impone ai fornitori e alla Pa, non solo l'emissione di fatture elettroniche, ma anche la loro formazione, trasmissione e conservazione secondo regole molto precise e rigide, anche alla luce delle nuove regole tecniche che tra il 2013 e il 2014 sono divenute operative e che trasformano integralmente il modo di gestire i documenti informatici». Quindi anche noi professionisti ci siamo dovuti adeguare, ognuno

personalmente, in quanto come Ordine dei Geologi della Lombardia non possiamo stipulare convenzioni particolari per gli iscritti con banche o società che offrono il servizio di fatturazione elettronica, per non rischiare di incorrere negli strali e nelle multe dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (organo che dovrebbe tutelare i consumatori, anche se non ho capito ancora quali). Personalmente sono molto critico rispetto all'introduzione genera-

continua a pag. 10

lizzata dell'obbligo della fatturazione elettronica ritenendo che, nonostante la massiccia campagna pubblicitaria fatta dal Governo, non rappresenti una semplificazione ma in realtà una seria complicazione, gravando di costi non indifferenti gli operatori economici (e in particolare aziende e liberi professionisti che emettono poche fatture all'anno verso la PPAA.), peraltro senza realizzare neppure il tanto vantato "risparmio nella carta", ammesso che quello fosse un problema, perché comunque gli uffici della PPAA., nella maggior parte dei casi, continueranno a stampare le fatture ricevute. In analoga direzione, cioè favorire ancora le banche, si colloca l'obbligo del POS, ma ancor peggio fa il disegno di legge

(DDL 1747 presentato in Senato il 22 gennaio scorso) dei quattro senatori NCD Piero Aiello (www.facebook.com/pages/Piero-Aiello/342569845909), Antonio Gentile (antonio.gentile@senato.it), Giovanni Bilardi (giovanniemanele.bilardi@senato.it), Ulisse Di Giacomo (ulisse.digiaco@virgilio.it), ai quali ho personalmente scritto una lettera di fuoco. Nella quale ho illustrato loro le ragioni per cui ritengo falsamente a favore del consumatore e contro l'evasione la loro assurda proposta (eccone qui i mo' tvi). Non ricevendo nessuna risposta dai senatori (ma non dovrebbero destinare una parte del loro compenso a un collaboratore che si occupa anche di questo compito?), vi invito a mandare le vostre e-mail di rimostranze a questi "eletti" che decidono su

professionisti e artigiani, ma che sono dipendenti pubblici o amministratori pubblici e nulla sanno sulle professioni. Uno di loro è anche dottore in Geologia, ma non mi risulta abbia mai fatto la libera professione! Vi invito inoltre a fare pressione individualmente presso il CNG, visto che non mi risulta che le nostre rimostranze come OGL siano state recepite. Lo stesso invito ho esteso ai segretari e componenti di commissioni regionali di altri ordini regionali conosciuti nella mia attività come segretario OGL, che condividono le mie idee... e non sono pochi!

Commenta Egidio De Maron lo ho accolto il suggerimento del collega Dordi e ho inviato a mia volta una e-mail al senatore Antonio Gentile (non di fuoco)

esponendo le mie ragioni e lagnanze sulla questione del POS e ho ricevuto la seguente risposta (e-mail del 9.4.2015 ore 14:36): «Gentile collega, voglio rassicurarla informandola che il disegno di legge in questione verrà corretto e riformulato a breve, sulla base di tutte le osservazioni pervenute. La terrò informata in merito. Cordialità, Antonio Gentile». Mi auguro con questo che il "collega" senatore si faccia promotore di una vera rivisitazione della proposta del disegno di legge in questione (di cui è uno dei quattro firmatari) e suggerirei, concordando con Dordi, di inoltrare singolarmente delle email, esponendo ciascuno le proprie ragioni e lagnanze. Magari otterremo qualche cosa. Sicuramente almeno la considerazione del "collega" senatore.

RINNOVO EPAP I CANDIDATI DELLA LOMBARDIA

Anna Prati

Cari colleghi, Come ho avuto modo di anticiparvi nel corso degli ultimi incontri, ho presentato la mia candidatura per il rinnovo del consiglio di amministrazione (CdA) EPAP. I motivi che mi hanno spinto a fare questa scelta sono molteplici, poiché la situazione della Cassa è oggettivamente molto seria, e purtroppo, le criticità che emergono sono sempre le stesse:

- la pensione sarà, per la maggior parte di noi, inadeguata ad una vita minimamente dignitosa;
- la gestione dell'ente è poco trasparente;
- la comunicazione circa le attività dell'ente è inesistente;
- le spese di gestione sono molto elevate;
- il numero di consiglieri è eccessivo; per citarne solo alcune.

È passato un intero mandato durante il quale le informazioni da parte dei consiglieri eletti in EPAP sono state praticamente nulle, i programmi elettorali sono stati puntualmente disattesi (o meglio ignorati) e ora, in prossimità delle nuove elezioni, assistiamo, alle solite frenesie preelettorali con la ricandidatura di tutti i 16 consiglieri uscenti, con i soliti pro-

grammi che promettono il contrario di quello che hanno fatto. Personalmente non mi sento rappresentata dagli attuali consiglieri che, mi sembra, hanno avuto a cuore la tutela della propria posizione nell'ente più che l'interesse delle categorie che lo compongono. Una delle perplessità che ho riguarda la candidatura al quarto mandato consecutivo di alcuni consiglieri e in particolare del Presidente in carica, innanzitutto per i pessimi risultati della sua gestione, ma anche in relazione alla comunicazione da lui pubblicata sul sito EPAP in data 26 febbraio 2010 (alla vigilia delle scorse elezioni, che allego per completezza di informazione) nella quale il Presidente stesso ci informa che esclude la possibilità per chiunque di una quarta rielezione, specificando anche che «l'aggettivo "rieleggibile" ha valore assoluto, dunque non può che intendersi che in tutto (in tutta la vita) non si possono fare più di tre mandati» e che se «si è voluto intravedere una volontà da parte dei consiglieri che hanno approvato il nuovo statuto di autoperpetuarsi. Non è così». Come iscritta avrei voluto almeno una giustificazione sul perché affermazioni fatte con tanta sicurezza vengono completamente

disattese, ma è l'ennesima dimostrazione di una gestione arrogante e poco trasparente.

Se possibile, per il Nord la situazione è ancora peggiore in quanto la mancanza di consiglieri da tali regioni ci priva anche di interlocutori diretti, e i pochi presenti nel Consiglio di Indirizzo Generale (CIG) si fanno sentire solo ora, per biechi motivi elettorali, dopo cinque anni di latitanza. Circa il 30% dei geologi presenti sul territorio nazionale risiede nelle regioni del nord e versa oltre il 50% del contributo nazionale della categoria: solo il 15% dei consiglieri EPAP viene da queste regioni! Di questa situazione i primi responsabili siamo noi, in quanto la scarsa partecipazione alle fasi elettorali che da sempre contraddistingue i colleghi del Nord fa sì che ci troviamo sistematicamente a subire le decisioni di altri. Un esempio è rappresentato dalle scorse elezioni EPAP, nelle quali la percentuale dei votanti in Abruzzo e Campania è stata rispettivamente del 70% e 65%, contro il 20% e 28% di Emilia e Friuli; un po' meglio la situazione in Lombardia dove, grazie alla possibilità di voto elettronico, i votanti sono stati prossimi al 50%. E' comunque troppo poco! La vostra partecipazione è quanto mai necessaria! Eppure la cassa è nostra e deve gestire i

RINNOVO EPAP - I CANDIDATI DELLA LOMBARDIA

nostri soldi per il futuro: dovrebbe essere nostro interesse occuparcene attivamente, a cominciare dalle elezioni!

La presentazione della mia candidatura deriva da una serie di colloqui e riunioni intercorsi con numerosi colleghi di differenti regioni con il comune obiettivo di "rinnovare" i consigli della cassa con l'inserimento di alcuni candidati che possano garantire anche il contatto con gli ordini territoriali e quindi con tutti gli iscritti. È fondamentale, in caso di elezione, poter fare affidamento su un gruppo coeso anche in CIG e l'aver individuato alcuni nominativi condivisi è un importante passo perché dimostra unità di intenti e quella capacità di aggregazione e collaborazione per la quale la nostra categoria non ha mai brillato.

Le prossime elezioni Epap ci danno quindi la possibilità di bilanciare la rappresentatività territoriale all'interno dei consigli, per fare questo è necessaria una massiccia partecipazione alle fasi elettorali che, con l'introduzione del voto elettronico, è decisamente facilitata oltre che più garantita sul piano della correttezza.

Non è possibile, in questa sede, affrontare con il dovuto dettaglio, i temi che, secondo me, dovrebbero essere sviluppati nel prossimo mandato, posso solo sintetizzarli per sommi capi, augurandomi di avere presto l'occasione di discuterne direttamente con voi, restando in ogni caso a disposizione di chi volesse contattarmi per chiarimenti o

precisazioni:

- EPAP deve essere in grado di gestire con efficienza i nostri soldi fornendo risultati e tassi di rendimento in linea con la media delle altre casse.
- EPAP deve garantire pensioni adeguate ai versamenti fatti. Se è vero che la pensione è funzione di quello che versiamo è vero che essa dipende anche da come vengono gestiti i nostri soldi: negli ultimi 5 anni il tasso di capitalizzazione dei montanti è stato quasi nullo senza che la cassa abbia posto in essere alcuna strategia. Occorre intervenire sulla rivalutazione dei montanti e destinare ad essi parte del fondo di riserva, come altre casse hanno saputo fare.
- Il fondo di riserva deve essere costruito con i guadagni ed i risparmi di un'attenta gestione. Iniziative a favore degli iscritti possono arrivare solo se la gestione complessiva consente di accumulare risorse nel lungo e medio periodo, cosa che, per EPAP, non si è verificata negli ultimi anni. Con il fondo di riserva si può, ad esempio, chiedere al Ministero vigilante di aumentare i montanti personali, come hanno fatto altre casse ex 103.
- Trasparenza nella gestione: l'attività dell'ente deve essere oggetto di comunicazioni chiare, esaurienti, tempestive e costanti. E' necessario fornire informazioni circa l'attività degli organi istituzionali e delle commissioni. Le diverse iniziative devono essere monitorate e i risultati resi noti (ad esempio: quanto costano le assicurazioni emapi estese a tutti gli iscritti? Quanti ne hanno effettivamente

usufruito? E con quali risultati? Quanto costa all'ente la fornitura della pec agli iscritti?).

- Chi gestisce i nostri soldi deve assumersi la responsabilità delle scelte e dei risultati che produrranno.
- È necessaria una riduzione del numero di consiglieri; sarebbe inoltre opportuno che il loro numero fosse rappresentativo delle diverse aree geografiche e proporzionale ai versamenti di ogni regione.
- Occorre individuare i soggetti evasori che, oltretutto, esercitano una forma di concorrenza sleale nei confronti dei colleghi regolarmente iscritti.
- Iniziative a favore dei giovani colleghi: permettere ai neoiscritti di ridurre i versamenti è penalizzante, la cassa dovrebbe semmai integrare una parte del versamento.

Mi rendo conto che i cambiamenti non saranno facili né immediati, certo, occorre modificare la normativa, ma più si aspetta peggio sarà per tutti. Non posso garantirvi che, in caso di elezione, riuscirò a realizzare tutte le modifiche che servono ma posso garantirvi il mio massimo impegno per ottenerle nell'interesse di ciascuno di noi e di tenervi costantemente informati sulle attività svolte: per questo chiedo la vostra fiducia, per poter migliorare, con la vostra collaborazione, l'attività dell'ente. EPAP gestisce e deve tutelare i nostri risparmi, è per noi tutti un patrimonio di cui abbiamo il dovere di occuparci attivamente affinché venga gestito e amministrato con correttezza per garantirci un futuro previdenziale dignitoso.

Roberto Redaelli

Cari colleghi,

Siamo ormai prossimi alla scadenza elettorale per il rinnovo degli Organi del nostro Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (EPAP). A prescindere dalle personali posizioni circa la gestione amministrativa delle Enti, in questi anni ho notato un certo distacco da parte degli iscritti, una forma di disaffezione nei confronti dello stesso, forse perché insoddisfatti della gestione che ne viene fatta. Molte volte, discutendo con alcuni colleghi mi sono reso conto che non hanno ben chiaro quali siano le reali funzioni istituzionali di questo Ente.

La prima cosa allora che ritengo dover consigliare a tutti è quella di informarsi direttamente consultando il sito dell'Ente, di leggere attentamente lo Statuto e i vari Regolamenti al fine di capire il "quadro normativo" su cui si muove ed opera lo stesso. Posso dire che ho verificato di persona una piena disponibilità da parte degli impiegati dell'Ente ad ascoltare e fornire informazioni ad ogni mia richiesta. Queste mie considerazioni potrebbero fare pensare da un lato che ci sia stato in questi anni un difetto di comunicazione tra l'Ente ed i propri iscritti. Ed è in questi termini che personalmente auspico un maggiore dialogo

tra l'EPAP, il CNG e i vari Ordini Regionali. Se è vero che l'EPAP e gli Ordini svolgono funzioni differenti ed hanno competenze diverse, ritengo anche che deve esserci maggiore comunicazione fra i due organismi ed un continuo interscambio di informazioni a vantaggio della categoria, nella convinzione che con il "dialogo e la comunicazione" si riesce alla fine ad avere in generale anche una maggiore trasparenza e consapevolezza della gestione del così detto "Bene Comune". D'altra parte è anche vero che gli iscritti hanno il dovere di informarsi e essere propositivi, anche in modo critico, rispetto all'operato di questo Ente.

Ed è proprio con questo spirito di curiosità che ho ritenuto importante consultare la documentazione ed i vari Regolamenti sul sito dell'EPAP, facendo delle comparazioni con

la situazione di altri Enti previdenziali delle professioni tecniche a noi più vicine, quali INARCASSA (architetti-ingegneri) e CIPAG (geometri), di consolidata tradizione. Ciò ha fatto nascere in me il desiderio di impegnarmi in prima persona, candidandomi per far parte del prossimo Comitato dei Delegati (CDD). Invito colleghe e colleghi a non sottovalutare questa scadenza elettorale, un momento di "vera democrazia" che ci permette di provare a migliorare l'Ente dall'interno, con proposte a vantaggio di noi tutti, soprattutto finalizzate ad una migliore gestione ed in particolare per la rivalutazione dei fondi pensionistici. In ragione.

Fin da adesso posso assicurare che, in caso di elezione, non perderò il contatto con gli iscritti e con il proprio territorio, anche attraverso OGL, per colmare il difetto di comunicazione con l'Ente, in una ottica di maggiore trasparenza e di una maggiore informazione sull'attività e sui programmi futuri, soprattutto in relazione

agli investimenti dei nostri soldi. Le linee programmatiche della mia candidatura sono esplicitate da un lato con una serie di proposte migliorative di quello che già esiste ed è stato fatto e dall'altro da alcune idee di modifica dello Statuto dell'Ente e le possibili modifiche e/o Riforme Previdenziali da mettere in atto. Si propongono qui alcuni semplici ma fattibili ed efficaci interventi migliorativi che riguardano le seguenti tematiche (trattate in dettaglio poi nel programma che sarà visibile in rete e discusso personalmente nei prossimi incontri che saranno fatti a livello Provinciale):

- Aspetti inerenti i possibili miglioramenti nella gestione dell'ente, proposta di nuovi servizi per gli iscritti (fatturazione elettronica, assicurazione infortuni), ecc.
- Aspetti inerenti le considerazioni sullo statuto vigente e proposte di relative modifiche, riforma previdenziale, "trasparenza degli atti", (prelievo di un percentuale del mon-

tante contributivo tipo "tfr" per il dipendente, non aumentare la percentuale di versamento del contributo soggettivo obbligatorio a valori superiori al 10% lasciando l'attuale soglia minima), ecc.

- Aspetti più in generale inerenti la professione a tutela dei professionisti soprattutto delle nuove generazioni, rapporti con adepti/cng/singeop (no al pos obbligatorio per legge), ecc..

Rimango a disposizione di tutti gli elettori per eventuali suggerimenti e proposte di discussione nelle riunioni provinciali e a tal fine lascio i miei recapiti per eventuali contatti.

tel- 039-2323410
cell. 347-1559845
studiogeologicotecnicobrianza@hotmail.it

CANDIDATURA SINGOLA/
LOMBARDIA- "C.D. DELEGATI"

Rassegna Stampa

I principali temi legati alla professione del geologo affrontati dalla stampa nazionale nell'ultimo periodo: dal dissesto alla prevenzione

PROFESSIONE

MeteoWeb – 3/02/2015

Geologi, l'appello al nuovo Presidente: rapporti l'Italia ai livelli che merita

Il saluto rivolto dal presidente del CNG, Gian Vito Graziano, al neo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del suo insediamento.

<http://bit.ly/1K5UT6w>

ADNkronos – 16/02/2015

Ricerca: geologi, bene proposta legge in difesa scienze della terra

Il lancio di agenzia parla della proposta di legge C.1533 Mariani-Ghizzoni, approvata dalla Commissione Cultura della Camera, che costituirebbe la base del rilancio delle Scienze della Terra nelle nostre università.

<http://bit.ly/1K5UoCK>

lavoripubblici.it – 13/03/2015

Servizi di Architettura e Ingegneria: il commento dei Geologi alle nuove linee guida ANAC

I commenti del Consiglio Nazionale dei Geologi al nuovo regolamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sulle linee guida per

l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, in cui spesso i geologi sono chiamati in causa, nel quale si specifica anche che le relazioni geologiche devono essere fatte... da geologi.

<http://bit.ly/1QdWuLj>

MeteoWeb – 18/03/2015

Squinzi: "Geologi fondamentali per l'Italia, bisogna adoperarsi per mettere in sicurezza il Paese"

Una notizia che rilancia i contenuti della convention su dissesto idrogeologico e rischio sismico organizzata a Milano dal Consiglio Nazionale dei Geologi.

<http://bit.ly/1cbRmJz>

GESTIONE DEL TERRITORIO

CNG – 04/03/2015

In Italia 14mila beni culturali a rischio frane, oltre 28mila a rischio alluvioni

Il sito del Consiglio Nazionale dei Geologi riprende una notizia dell'agenzia di stampa ADNkronos sui dati del dissesto idrogeologico italiano diffusi dall'Ispra in seguito a un'indagine durata 15 anni.

<http://bit.ly/1GUGGMn>

Panorama – 23/04/2015

Pianura Padana vista in 3d, mappa geologica fino a 10 km di profondità

La notizia, ripresa anche da numerosi altri organi d'informazione, sulla presentazione del modello tridimensionale della pianura Padana presentato dall'Ispra e realizzato nell'ambito del progetto internazionale GeoMol. Copre un'area di circa 5.600 kmq, si spinge fino a profondità superiori ai 10 km e si basa su 759 linee sismiche (per un totale di quasi 12.000 km di lunghezza) e 136 pozzi profondi (dati messi a disposizione da Eni), oltre che sui vincoli forniti da migliaia di pozzi superficiali.

<http://bit.ly/1F0M7c6>

BresciaOggi – 30/04/2015

Macogna, il Tar rinvia ai supplementari

Avviato un supplemento d'indagine per verificare i rischi per la falda acquifera legati alla creazione della discarica di inerti di Macogna.

<http://bit.ly/1zH3Bsb>

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Giornale Protezione Civile – 5/02/2015

Progetto Damage e valutazione del danno alluvionale: lo studio del Cnr-Irpi

L'Istituto per la ricerca e la protezione idrogeologica del Cnr di Torino ha presentato uno studio, pubblicato anche in un volume, per lo sviluppo di una metodologia comune per la valutazione di danni prodotti da alluvioni. Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea.

<http://bit.ly/1EQwylu>